

NUMERI E REALTÀ

# L'illusione ottica delle statistiche sui guadagni

L'aumento delle entrate dei professionisti certificato dall'Inps non corrisponde a un vero miglioramento del benessere

■ Il report dell'Osservatorio delle libere professioni analizza l'andamento del potere d'acquisto di liberi professionisti, lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo e famiglie italiane, mettendo in luce come l'aumento dei redditi nominali non sempre corrisponda a un vero miglioramento delle condizioni economiche. Per comprendere l'evoluzione del benessere, l'analisi supera la semplice lettura dei dati nominali, integrando l'effetto dell'inflazione.

I dati sui redditi dei liberi professionisti sono tratti dall'XIII Rapporto dell'AdEPP sulla previdenza privata e riguardano i liberi professionisti iscritti alle Casse di Previdenza Private. Ai fini del calcolo non vengono considerati gli iscritti a Enasarco, a Onaosi e a Enpaf. Inoltre, per i notai, l'analisi si basa sul repertorio notarile. I redditi dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo provengono del relativo Osservatorio Inps. Infine, i dati sui redditi familiari derivano dall'indagine EU-SILC condotta dall'Istat nell'ambito di un progetto europeo armonizzato.

Per la produzione della stima dei redditi in termini reali si fa ricorso all'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipca), uno strumento sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. L'Ipca viene calcolato come media ponderata degli indici dei prezzi al consumo degli stati membri dell'Unione europea che adottano l'euro. Tale indice consente di deflazionare i valori nominali, ovvero di depurarli dall'effetto dell'inflazione, ottenendo così una misura più accurata

del potere d'acquisto reale dei redditi. Dal punto di vista metodologico, l'indice Ipca fissa l'anno base a 100. Per confrontare i redditi in termini reali, si correggono i valori nominali togliendo l'effetto dell'inflazione. Questo si ottiene moltiplicando il reddito per il rapporto tra l'indice dell'anno base e quello dell'anno considerato, così da eliminare l'effetto dell'inflazione e ottenere il reddito reale, cioè il potere d'acquisto comparabile nel tempo.

Il 2008, scelto come anno base, segna l'inizio, in Italia e nel mondo, di una fase di forte instabilità economica, con effetti significativi su crescita, occupazione e potere d'acquisto. Per questo motivo rappresenta un punto di riferimento fondamentale per analizzare come sono cambiati i redditi nel tempo in risposta a queste trasformazioni.

L'analisi condotta mette in luce come il semplice aumento dei redditi nominali non garantisce necessariamente un miglioramento del benessere economico reale. Utilizzando l'indice Ipca per togliere l'effetto dell'inflazione, si vede in modo più chiaro e preciso come è cambiato nel tempo il potere d'acquisto di liberi professionisti, lavoratori dipendenti e famiglie italiane. In particolare, emerge che, nonostante alcuni segnali di recupero, il potere d'acquisto reale non ha ancora raggiunto i livelli pre-crisi del 2008, a causa delle tensioni economiche e inflazionistiche che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

**O.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.51586 - L.1979 - T.1746

